SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

69ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Rinvio della discussione di domande:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2933
CACCHIOLI (*DC*) 2933

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (25 gennaio - 4 febbraio 1977) . . . 2941

Integrazione (per il periodo dal 10 al 21 gennaio 1977) 2949

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 2931

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 2932

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2931

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 2932

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 2931

Approvazione:

« Contributo addizionale alla Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA) » **(328)**:

BOGGIO (*DC*), *relatore* . . . . . *Pag.* 2933
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2934

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » **(159)**:

BOGGIO (*DC*), *relatore* 2935
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2935

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 » **(230)**:

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 2939
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia (*Sin. Ind.*), *relatore* 2939

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » **(246)**:

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2939
VIGLIANESI (*PSI*), *f.f. relatore* 2939

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » **(228)**:

BERNARDINI (*PCI*) 2936, 2937
BOGGIO (*DC*), *f.f. relatore* 2937
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2937

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 2943, 2945
Interrogazioni da svolgere in Commissione 2954

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Ricostituzione del Consiglio di amministrazione 2932

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDI' 21 GENNAIO 1977 2954

PER LA MORTE DEL SENATORE FABBRI, MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

PRESIDENTE 2933

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (1° dicembre 1976 - 31 gennaio 1977)

Integrazioni 2940

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo comunista, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

5ª *Commissione permanente*: il senatore Gadaleta entra a farne parte; il senatore Romeo cessa di appartenervi;

9ª *Commissione permanente*: il senatore Romeo entra a farne parte; il senatore Gadaleta cessa di appartenervi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati LABRIOLA ed altri. — « Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491: " Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa " » (467).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUSSETI, BEORCHIA, BAUSI, DE CAROLIS, LAPENTA, AGRIMI, SALERNO e RUFFINO. — « Ordinamento della professione di avvocato» (468);

D'AMICO, CERVONE e GRAZIOLI. — « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (469).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470);

dal Ministro della difesa:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina " » (471).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Soppressione delle ferrovie Schio-Rocchette-Asiago e Thiene-Rocchette-Arsiero già trasformate in servizi automobilistici a norma dell'articolo 1, lettera *c*), della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (260);

« Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261);

« Norme per l'aumento del limite tra grandi e piccole derivazioni di acque pubbliche per forza motrice » (417) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati BELCI ed altri. — « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (429) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Annunzio della ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 1976, è stato ricostituito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche dei nominati, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori e sarà inviata in copia, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 14 e del 18 gennaio 1977, ha trasmesso copie delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 426 del codice di procedura civile, come modificato dall'articolo 1 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (sul nuovo rito del lavoro), e dell'articolo 20 della legge medesima, nella parte in cui — con riguardo alle cause pendenti al momento dell'entrata in vigore della legge — non è prevista la comunicazione anche alla parte contumace dell'ordinanza che fissa l'udienza di discussione ed il termine perentorio per l'integrazione degli atti. Sentenza n. 14 del 4 gennaio 1977 (*Doc.* VII, n. 33);

— dell'articolo 435, comma secondo, del codice di procedura civile, come modificato dall'articolo 1 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (sul nuovo rito del lavoro), nella parte in cui non dispone che l'avvenuto deposito del decreto presidenziale di fissazione della udienza di discussione sia comunicato all'appellante e che da tale comunicazione decorra il termine per la notificazione all'ap-

pellato. Sentenza n. 15 del 4 gennaio 1977 (*Doc.* VII, n. 34);

— dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (sulla revisione degli ordinamenti pensionistici della previdenza sociale), nella parte in cui esclude dall'aumento del dieci per cento le pensioni aventi decorrenza posteriore al 31 dicembre 1968 e che sono state liquidate secondo le disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968. Sentenza n. 37 del 4 gennaio 1977 (*Doc.* VII, n. 35).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Per la morte del senatore Francesco Fabbri, ministro della marina mercantile

P R E S I D E N T E . Comunico, con profondo dolore, che questa mattina è deceduto il senatore Fabbri, ministro della marina mercantile. Ho già espresso a nome dell'Assemblea il più profondo cordoglio alla famiglia e disposto per le onoranze funebri che il Senato renderà al collega scomparso. In altra seduta ne saranno ricordate l'opera e la figura.

Sospendo la seduta in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,35*).

Presidenza del vice presidente CATELLANI

Rinvio della discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

C A C C H I O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A C C H I O L I . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, chiedo un breve rinvio, per motivi tecnici, della discussione delle tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 15, 16, 21) iscritte al terzo punto dell'ordine del giorno, al fine di consentire la stampa e la distribuzione delle relazioni.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Cacchioli si intende accolta. Di ciò sarà data immediata informazione alla Conferenza dei capigruppo, ai fini dell'inserimento della discussione delle domande di autorizzazione a procedere nel calendario dei lavori della prossima settimana.

Approvazione del disegno di legge:

« Contributo addizionale alla Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (328)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

B O G G I O , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a sottolineare l'importanza che assume per l'Italia la politica di aiuti ai paesi emergenti e ad esprimere l'auspicio che la politica di aiuti sempre più si armonizzi con le scelte programmatiche che sono connesse alla situazione economica nazionale.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Concordo con le considerazioni del relatore e raccomando l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo addizionale a favore dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association — IDA), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo Statuto dell'Associazione.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 181.350.000, da corrispondersi in quattro annualità, a partire dal 1976, pari ciascuna a dollari USA 45.337.500. I versamenti saranno effettuati in lire italiane, applicando il tasso di cambio di lire 564,65 per 1 dollaro USA, in vigore al 27 settembre 1973, indicato dalla Risoluzione istitutiva del contributo addizionale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Per la corresponsione del contributo di cui all'articolo 1, il Ministro del tesoro è autorizzato a richiedere all'Ufficio italiano dei cambi il versamento, a favore dell'IDA, della valuta all'uopo necessaria, ed a rilasciare all'Ufficio medesimo speciali certificati di credito, fino alla concorrenza di un massimo di lire 102.399.277.500, ripartiti in corrispondenza di ciascun versamento.

Detti certificati sono ammortizzabili in dieci anni a decorrere dal 1° luglio dell'anno successivo a quello della loro emissione, e fruttano l'interesse dell'1 per cento annuo, pagabile posticipatamente al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno.

I certificati medesimi sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e godono delle agevolazioni tributarie e delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi.

Il Ministro del tesoro determinerà, con proprio decreto, i tagli e le caratteristiche dei certificati nonchè il relativo piano di ammortamento.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro disporrà, con separato decreto, la corresponsione dell'interesse, nella misura dell'1 per cento sulle somme anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi, maturate durante il periodo di tempo compreso tra la data di ciascun versamento da parte dell'Ufficio stesso e quella dell'emissione dei relativi certificati.

(*È approvato*).

Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 128.000.000 e in lire 512.000.000, rispettivamente per gli anni 1976 e 1977, si farà fronte mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli

atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » (159)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Peritore. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B O G G I O , *relatore.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ringrazio il relatore e non ho nulla da aggiungere. Del resto si è svolto in sede di Commissione un ampio dibattito di cui richiamo qui il contenuto anche per quanto attiene ad alcuni chiarimenti che erano stati richiesti in quella sede.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 25 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE), con allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (228)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di una Agenzia spaziale europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bernardini il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B A L B O , *segretario*:

Il Senato,

in occasione della ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea,

impegna il Governo a riferire nel più breve tempo possibile sulle iniziative che in-

tende promuovere, a livello nazionale, per la impostazione ed utilizzazione tecnico-scientifica dei programmi di attività e di ricerca descritti dalla Convenzione stessa.

Il Senato impegna inoltre il Governo a coordinare questo settore di attività spaziale con le altre attività già in corso nello stesso campo ed in particolare con quelle che si riferiscono al progetto SIRIO patrocinato dal CNR e con quelle del Centro aerospaziale dell'Università di Roma; nonchè ad interessare immediatamente al problema il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica allo scopo di promuovere ed organizzare, mediante opportune forme associative, la partecipazione del personale ricercatore universitario e degli enti pubblici di ricerca alla utilizzazione nazionale delle attività spaziali previste dalla Convenzione.

9. 228. 1 BERNARDINI, VERONESI, VILLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Bernardini ha facoltà di parlare.

B E R N A R D I N I . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, già nell'esame in Commissione esteri di questa legge il senatore Veronesi aveva illustrato l'atteggiamento del Gruppo comunista al riguardo. Noi ci siamo astenuti in quella sede non già perchè contrari alle finalità dell'Agenzia spaziale europea, sebbene esse derivino anche da un autorevole contributo italiano, ma perchè in questo caso come in altri analoghi di prossimo esame (come quello relativo al Centro meteorologico internazionale, disegno di legge n. 238) lo sforzo finanziario non si accompagna ad uno sforzo adeguato di utilizzazione dei risultati e dell'attività anche in Italia. Vi sono esempi che per analogia possono illustrare meglio questo punto. Quando nacque, ad esempio, il laboratorio europeo del CERN a Ginevra eravamo già pronti ad utilizzarlo con una forte struttura nazionale, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, una organizzazione che si è distinta internazionalmente per il forte impegno scientifico e tecnologico sin dal lontano 1953.

I Ministri della pubblica istruzione e della ricerca sanno bene che per l'Istituto nazionale di fisica nucleare i rapporti con l'estero non sono rapporti di rappresentanza ma di collaborazione molto attiva nei due versi. Ma si può dire la stessa cosa per l'Agenzia spaziale europea? Direi di no, specialmente per quanto riguarda l'interessamento al problema da parte di quei ministri che non figurano nemmeno tra i presentatori della ratifica.

La collaborazione costa cara, varie decine di miliardi, e non è la sola in campo spaziale. Si veda, per esempio, l'attività per il progetto SIRIO del Consiglio nazionale delle ricerche e quella del Centro aerospaziale dell'università di Roma. Ma noi ci chiediamo: c'è un coordinamento, c'è un serio tentativo di acquistare competenze e capacità tecniche attraverso questa collaborazione? Secondo noi no; non c'è e bisogna farlo. Noi potremmo dare il nostro pieno assenso soltanto quando questi denari potranno essere considerati un investimento e non una spesa di rappresentanza.

Per questo invitiamo tra l'altro i ministri Pedini e Malfatti ad occuparsi attivamente di quello che loro spetta e cioè della partecipazione, sia attraverso l'università che attraverso gli enti di ricerca, a questi programmi.

Sin dall'inizio di questa legislatura abbiamo molto insistito in 7ª Commissione sul fatto che un coordinamento delle attività di ricerca è misura indispensabile per la produttività della ricerca stessa. Nelle condizioni attuali le partecipazioni internazionali come questa si risolvono invece in contributi finanziari: e sì che potrebbero essere partecipazioni produttive ed apprezzabili. Ma ci sembra che il Governo riservi ben scarso interesse a questo tema e quindi abbia bisogno di una sollecitazione.

È questo il senso di quanto ho cercato di dire come premessa all'ordine del giorno da me presentato insieme ai colleghi Veronesi e Villi. Soltanto con l'accettazione da parte

del Governo dell'impegno contenuto in tale ordine del giorno, infatti, riteniamo di poter dare il nostro assenso alla ratifica della convenzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B O G G I O , *f. f. relatore.* Per incarico del Presidente della 3ª Commissione senatore Viglianesi sostituisco il relatore senatore Sarti che è assente.

Mi rimetto alla relazione scritta ed esprimo incondizionato consenso all'ordine del giorno presentato dai senatori Bernardini, Veronesi e Villi. Senz'altro il massimo coordinamento dei centri di ricerca e dei ricercatori è un fatto estremamente positivo. Pertanto da parte mia non può che esserci, come ho già detto, approvazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ringrazio il relatore ed anche il senatore Bernardini per il suo preciso intervento che sostanzialmente mi sembra suoni approvazione per quanto attiene alla sostanza del provvedimento. Dovrei rilevare che per quanto riguarda l'autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana ai programmi spaziali internazionali, in conformità alla legge 6 agosto 1974, n. 390, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e gli esperti da lui designati hanno sempre partecipato e tuttora partecipano, a tutti i livelli, ad ogni attività dell'Agenzia spaziale europea.

D'altra parte la stessa realizzazione della Agenzia spaziale europea rappresenta di per sè un avvio al superamento della frammentazione dei programmi e delle iniziative in atto in questo campo anche sul piano internazionale. Condivido, però, l'opportunità del richiamo all'esigenza di una più diretta responsabilizzazione nei vari settori di competenza per i diversi Ministeri ed il Governo non può non essere d'accordo innanzitutto sull'opportunità di riferire nel più breve tempo possibile sulle iniziative e sull'impostazione ed utilizzazione tecnico-scientifica dei programmi di attività previsti dalla convenzione in esame perchè quella sarà l'occasione non solo per approfondire la conoscenza di un settore così nuovo e così importante nella prospettiva, ma anche per recepire ulteriori indicazioni.

Inoltre, per quanto attiene alla specifica competenza del Ministero degli esteri, che — credo — dovrebbe essere il coordinatore di quanto richiesto nella seconda parte dell'ordine del giorno, non vi sono assolutamente difficoltà ad assumere questo ruolo ed a far sì che vi partecipino le varie componenti che sono qui indicate.

Mi pare di non dover trovare difficoltà in questo anche perchè, almeno in parte, forse non così efficientemente e notoriamente quanto sarebbe desiderabile, questa attività è già in atto. Per tutto ciò non ho alcuna difficoltà ad accettare l'invito a renderla più organica e più continua ed anche a renderne note le iniziative e le conseguenze al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, lei quindi accetta l'ordine del giorno?

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Bernardini, come lei ha udito, il relatore ed il Governo accettano l'ordine del giorno. Insiste per la votazione?

B E R N A R D I N I . No, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (A.S.E.), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXI della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

Con riferimento al programma Ariane, di cui alla lettera *f*) — articolo 1 — della legge 1° aprile 1975, n. 174, concernente « ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-73 », è autorizzata la spesa di lire un miliardo per il periodo 1976-1980, relativa alla partecipazione italiana alle spese di gestione della base di lancio di Kourou (Guyana).

La contribuzione sarà erogata nella misura di lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1980.

(*È approvato*).

Art. 4.

In conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 — secondo comma — della legge 6 agosto 1974, n. 390, riguardante l'autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali, ed in relazione all'articolo 1 della richiamata legge 1° aprile 1975, n. 174, le implicazioni finanziarie derivanti dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1976 e 1977 restano imputate alle disponibilità previste dall'articolo 2 della citata legge 6 agosto 1974, n. 390.

Con apposita disposizione, da inserire nella legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato, sarà determinata, per ciascun anno finanziario successivo al 1977, ed in relazione all'andamento dei programmi ai quali l'Italia partecipa, la somma occorrente per fronteggiare le relative spese.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, d'importo superiore alle lire centomila, effettuate nei confronti dell'Agenzia Spaziale Europea, per l'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Agenzia stessa, sono equiparate agli effetti dell'IVA alle operazioni non imponibili di cui agli articoli 8, 8-*bis* e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

Nel limite di detto importo il beneficio è applicabile alle importazioni di beni effettuate dall'Agenzia Spaziale Europea nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 » (230)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si limita a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 33 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 valutato in lire 18.500.000, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere relativo all'anno finanziario 1977, valutato in lire 35.000.000, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 per l'esercizio 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » (246)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VIGLIANESI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, assente il relatore Ajello, mi rimetto alla sua relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXIII dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

Ai fini dell'attuazione dell'Accordo di cui all'articolo 1 il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, ove necessario, operazioni di ricorso al mercato finanziario. Si applicano le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Onorevoli colleghi, in attesa di conoscere i risultati della Conferenza dei capigruppo, attualmente in corso per la redazione del calendario della prossima settimana, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,40*).

Integrazioni al calendario e al programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, dopo aver disposto l'integrazione del calendario dei lavori in corso stabilendo di dedicare la seduta di venerdì 21 gennaio allo svolgimento di interrogazioni, ha adottato all'unanimità le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea dal 1° dicembre 1976 al 31 gennaio 1977, disponendo altresì lo spostamento al 4 febbraio del termine finale del programma medesimo:

— Doc. II, nn. 3 e 4. — Proposta di modificazione dell'articolo 14 del Regolamento.

— Doc. II, n. 5. — Proposta di modificazione degli articoli 54 e 55 del Regolamento.

— Disegno di legge n. 120. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (dalla sede redigente, *per la sola votazione finale*).

— Disegno di legge n. 438. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 875, concernente disposizioni transitorie sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (*presentato al Senato - scade il 4 marzo 1977*).

— Disegno di legge n. 451. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 852, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto e norme nella stessa materia per le dichiarazioni e i versamenti (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 febbraio 1977*).

— Disegni di legge nn. 430, 412 e 460. — Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (*presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1977*).

— Disegno di legge n. 434. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, recante proroga del termine di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, riguardante la cessazione dell'attività dei soppressi uffici distrettuali delle imposte dirette (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1977*).

— Disegno di legge n. 436. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 867, recante norme per la valutazione delle disponibilità in oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1977*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 gennaio al 4 febbraio 1977

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 gennaio al 4 febbraio 1977:

Martedì	25 gennaio	(*pomeridiana*) (h. 16)	— Interrogazioni.
Mercoledì	26 »	(*pomeridiana*) (h. 16)	— *Doc.* II, nn. 3 e 4. — Proposta di modificazione dell'articolo 14 del Regolamento. — *Doc.* II, n. 5. — Proposta di modificazione degli articoli 54 e 55 del Regolamento. — Disegno di legge n. 387. — Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale vinicolo alle esigenze del mercato (*presentato al Senato - scade il 9 febbraio 1977*). — Disegno di legge n. 120. - Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	27 »	(*pomeridiana*) (h. 16)	
(alle ore 10 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale)			
Venerdì	28 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 15, 16 e 21). — Ratifiche di accordi internazionali.

Martedì	1 febbraio	(*pomeridiana*) (h. 16)	— Interrogazioni.
Mercoledì	2 »	(*pomeridiana*) (h. 16)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	3 »	(*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegni di legge di conversione di decreti-legge: nn. 438, 450, 451, 430 (con i connessi disegni di legge nn. 412 e 460), 434 e 436 (*vedi elenco allegato*).
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari, sicchè non terranno sedute neppure le Commissioni)			
Venerdì	4 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì stabilito che nella settimana dal 1° al 4 febbraio 1977, sentito il Governo, potrà essere inserita nel calendario dei lavori la mozione n. 7 (con eventuali interrogazioni e interpellanze connesse) riguardante l'assetto idrogeologico del territorio e la difesa del suolo.

Elenco dei disegni di legge di conversione di decreti-legge iscritti nel calendario per i giorni 2, 3 e 4 febbraio

— Disegno di legge n. 438. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 875, concernente disposizioni transitorie sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (*presentato al Senato - scade il 4 marzo 1977*).

— Disegno di legge n. 450. — Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 798, concernente proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 9 febbraio 1977*).

— Disegno di legge n. 451. — Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 852, recante proroga dei termini di scadenza e di alcune agevolazioni fiscali in materia di IVA (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 febbraio 1977*).

— Disegno di legge n. 430 (con i connessi disegni di legge nn. 412 e 460). — Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore e dei natanti (*presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1977*).

— Disegno di legge n. 434. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, riguardante la cessazione dell'attività dei soppressi uffici distrettuali delle imposte dirette (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1977*).

— Disegno di legge n. 436. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 867, recante norme per la valutazione delle disponibilità in oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1977*).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come spiegano la decisione adottata in data 18 gennaio 1977 dal Consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma, di cui è presidente il Sindaco di Roma, di respingere il parere espresso, su richiesta del Ministero del turismo e dello spettacolo, dal Consiglio di Stato il quale ha confermato il precedente parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato in ordine alla esatta interpretazione dell'articolo 12 della legge 14 agosto 1967, n. 800, che fa obbligo ai consigli di amministrazione degli enti lirici di nominare il direttore artistico fra « i musicisti più rinomati e di comprovata competenza teatrale », e non fra i musicologi.

L'interpellante chiede quale è la valutazione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del turismo e dello spettacolo sul modo come è rispettata la legge dai pubblici amministratori dell'ente pubblico Teatro dell'Opera di Roma, i quali pervicacemente da mesi calpestano le leggi e disattendono le disposizioni dell'autorità vigilante, addirittura proclamando una assurda, illecita ed illegale autonomia, che loro consente il più assoluto disprezzo nei confronti delle leggi e dei pareri espressi da organi altissimi come l'Avvocatura generale dello Stato ed il Consiglio di Stato.

In particolare l'interpellante chiede di sapere se gli interpellati sono a conoscenza della opinione corrente secondo la quale la illegale nomina a direttore artistico del professor Gioacchino Lanza Tomasi sarebbe dovuta ad accordi politici che impediscono al Ministro del turismo e dello spettacolo, quale organo di vigilanza, di far rispettare la legge nella lettera e nella sostanza.

Tale opinione peraltro è consolidata dal reiterato tentativo esperito dagli stessi organi del Ministero di ottenere, prima dalla Avvocatura generale dello Stato e poi dal Consiglio di Stato, pareri atti ad una interpretazione della legge difforme da quanto indicato dal legislatore.

Se tale opinione dovesse non corrispondere alla realtà delle cose, l'interpellante chiede di conoscere perchè si continua a tollerare che in un ente pubblico sottoposto alla sua vigilanza si continui a manifestare un atteggiamento di aperto disprezzo non solo in ordine alla corretta applicazione della legge che dovrebbe costituire un doveroso metodo amministrativo, indipendentemente dagli accordi e dagli affari politici sovrastanti e sottostanti, ma si giunga addirittura a respingere con protervia il parere espresso dal Consiglio di Stato e non conforme alle speciose ed arbitrarie aspettative di una amministrazione « pubblica » che sta assumendo

sempre di più tutte le caratteristiche di una gestione politica mafiosa.

Chiede l'interpellante se le autorità competenti non ritengano giunto il momento di provvedere immediatamente alla restaurazione della legge temerariamente violata dal consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma, con protervia temeraria che sembra incoraggiata da autorevoli funzionari assai vicini al Ministro del turismo e dello spettacolo che pare abbiano accentuato il concetto di autonomia dell'Ente romano, in modo da far ingenerare nel sovrintendente e nei consiglieri di lui seguaci l'assurda tesi di una indipendenza interpretativa delle leggi spinta al punto di sfacciatamente calpestarle.

Per quanto esposto, l'interpellante chiede se il Ministro non ritenga opportuno di dover immediatamente intervenire per il ripristino della legalità insolentemente violata dal Sindaco di Roma e dai cosiddetti pubblici amministratori del Teatro dell'Opera di Roma.

(2 - 00075)

FABBRI, FINESSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative e quali interventi si intendono adottare in presenza del gravissimo movimento franoso che ha investito, nel mese di gennaio 1977, l'intero Appennino emiliano, sconvolgendo l'assetto del territorio, danneggiando il sistema viario, le coltivazioni e costringendo all'evacuazione di numerosi centri abitati.

Il fenomeno è tanto più grave in quanto si tratta di centinaia e centinaia di frane, la cui presenza è generalizzata a tutto l'arco appenninico: da ciò risulta che il dissesto idrogeologico è ormai una caratteristica comune a tutte le zone montane.

Gli interpellanti, facendo presente che il movimento franoso determina l'espulsione dall'agricoltura di popolazioni che vorrebbero continuare a risiedere sull'Appennino a presidio del territorio, chiedono di conoscere se, oltre all'azione di pronto intervento — diretta anche a venire incontro alle esigenze più immediate delle famiglie costrette ad abbandonare i loro casolari — non si ritenga doveroso ed improcrastinabile affrontare, nei suoi aspetti complessivi, la questione della difesa del suolo e della rinascita della montagna, come richiesto dalla mozione del Gruppo socialista presentata nel novembre 1976 al Senato, evitando la pratica dissennata degli interventi successivi che finiscono per assorbire gli esigui stanziamenti destinati a tale settore.

Si chiede infine di conoscere se, per quanto riguarda l'Emilia e la Val Padana, non si ritenga di dover sollecitare la ristrutturazione ed il potenziamento del Magistrato per il Po, di concerto con le Regioni interessate, in modo da attuare una programmazione degli interventi che si avvalga della collaborazione, anche sul piano esecutivo, dei comuni, delle province e delle comunità montane.

Si sottolinea che l'incalzare della crisi economica non giustifica la totale inerzia del Governo, quando invece la spesa nel campo della difesa del suolo, della forestazione, della regimazione delle acque e del recupero agricolo delle terre abbandonate ha un evidente carattere prioritario e coincide con una scelta di valori che si rende ogni giorno più urgente e necessaria.

(2 - 00076)

FERRALASCO, DALLE MURA, LABOR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerate le progressive difficoltà finanziarie dell'INPS, dovute in gran parte al notevole disavanzo di alcune gestioni speciali, della Cassa integrazione guadagni e dell'assicurazione contro la disoccupazione, nonchè al fenomeno delle evasioni contributive che va assumendo proporzioni allarmanti;

considerati i ritardi, le distorsioni, le sperequazioni e gli sprechi che si determinano nel settore pensionistico per i troppi enti che operano nel settore senza collegamento alcuno, con princìpi e norme diverse;

considerata l'alta incidenza che un sistema previdenziale ed assicurativo tanto

farraginoso e disordinato esercita sul costo del lavoro e quindi sul sistema produttivo senza per altro offrire un proporzionato, efficiente servizio,

si chiede di conoscere quali iniziative si intende prendere per giungere in tempi rapidi ad un razionale assetto del settore che si ponga in particolare alcuni obiettivi quali:

a) eliminazione delle evasioni contributive attraverso la riscossione unificata dei contributi, un rafforzamento della vigilanza, strumenti efficienti e drastici di penalizzazione delle evasioni;

b) riunificazione dei periodi contributivi ai fini pensionistici e riordino del settore;

c) decentramento e ristrutturazione dell'INPS nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto, della sua responsabilizzazione e dello snellimento della vigilanza;

d) riordinamento della normativa previdenziale ed emanazione di un testo unico della materia.

(2 - 00077)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, DONELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, nel quadro generale della ristrutturazione che, fra l'altro, prevede una riorganizzazione generale dell'anagrafe militare, quando verranno completamente automatizzati i servizi dei distretti militari, che attualmente sono 62, con collegamenti mediante terminali elettronici agli elaboratori dei comandi territoriali di regione:

come s'intende procedere nel frattempo nella fase di transizione che si ritiene indispensabile in preparazione del piano più generale;

quale sistemazione è prevista per il personale civile attualmente in servizio presso gli enti da riordinare.

(3 - 00287)

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI, IANNARONE, MARGOTTO, PELUSO, TROPEANO, VANIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — date le nuove esigenze delle Forze armate, per cui si calcola che per la chiamata dei militari di leva siano sufficienti annualmente 150-170.000 uomini per l'esercito, 16.000 per l'aeronautica, 15.000 per la marina e 5.000 per i corpi ausiliari, carabinieri e vigili del fuoco per cui rimangono, anche dopo la prima visita, circa 40.000 giovani idonei al servizio ma non utilizzati — non ritenga necessario rivedere più compiutamente la regolamentazione per concedere gli esoneri con una casistica più articolata che tenga conto delle situazioni familiari, economiche e sociali, pur procedendo con i nuovi impianti elettronici della Direzione generale di leva per impedire qualsiasi interferenza per chi viene congedato per soprannumero.

(3 - 00288)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Premesso:

che la tomografia assiale computerizzata (TAC) permette di fotografare in vivo le varie parti del cervello senza impiego di mezzi di contrasto gassosi o iodati, spesso pericolosi per i pazienti, e che questa indagine, complessa ma rivoluzionaria, trova indispensabile applicazione in neurochirurgia, in oculistica, in otoiatria, in chirurgia maxillofacciale, in neonatologia e che permette di stabilire una corretta diagnosi precoce, un *dépistage* accorto e controlli postoperatori, in pochi minuti;

che nella città di Roma, dove affluiscono pazienti da tutte le altre parti d'Italia, e specialmente dall'Italia meridionale, esiste una sola attrezzatura idonea per questa indagine, e che, per la sua gestione privata, comporta un onere per ogni esame di oltre 200.000 lire,

per conoscere quali motivazioni sostengono la decisione dell'assessore regionale Ranalli di bloccare l'acquisto già concordato e studiato tra Regione Lazio e CTO di Roma, ed autorizzato dall'assessore Muu nell'anno 1976.

(3 - 00289)

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In considerazione del fatto che le azioni repressive messe in atto con immediatezza dal Governo cecoslovacco nei confronti dei dissidenti firmatari della « Carta 77 » violano i diritti fondamentali della persona umana e contraddicono agli impegni assunti dallo stesso Governo cecoslovacco firmando gli accordi di Helsinki, l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni ufficiali che il Governo italiano fa delle suddette azioni e se non si ritenga opportuno manifestare la propria riprovazione per la violenza alla libertà dei dissidenti così posta in essere dal Governo cecoslovacco.

Ciò anche in considerazione del fatto che gli avvenimenti cecoslovacchi non sono episodici, ma si inseriscono in un quadro di sistematiche violazioni degli accordi di Helsinki dei quali la riunione del prossimo giugno a Belgrado non potrà non rilevare la scarsa attuazione, massimamente ad opera dei Paesi dell'Est europeo ed a danno di quella « distensione condizionata » Est-Ovest che è la premessa indispensabile di una pace mondiale duratura.

(3 - 00290)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alle notizie corse circa la « smilitarizzazione » della pubblica sicurezza, per sapere:

1) se siano state previste adeguate soluzioni per gli ufficiali del Corpo di pubblica sicurezza, e in particolare per quelli che hanno frequentato l'apposita Accademia;

2) se la smilitarizzazione interesserà anche il Corpo degli agenti di custodia, la cui ristrutturazione è, comunque, improcrastinabile;

3) cosa si intende fare per garantire ai dipendenti della pubblica sicurezza, ed eventualmente agli agenti di custodia, la libertà di associazione sindacale, stroncando sul nascere interessate manovre, favorite anche dalla TV di Stato, tendenti ad assicurare alla « triplice » CGIL-CISL-UIL il monopolio della rappresentanza in tale settore.

(3 - 00291)

TEDESCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Di fronte ai recenti fatti di cronaca ed alle polemiche sorte nei giorni scorsi sulla stampa in seguito alle proccupate affermazioni fatte dai procuratori generali in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

ravvisando in dette affermazioni seri e concreti motivi di preoccupazione da parte della pubblica opinione, sempre più allarmata dal costante aumento della criminalità e dalla crisi in cui si dibatte la giustizia nel nostro Paese,

per sapere quanti procedimenti penali sono caduti in prescrizione nell'anno giudiziario 1976-1977 e se l'elevato numero di prescrizioni non rappresenti una « amnistia strisciante », voluta ed attuata al di fuori dei normali metodi procedurali ed in spregio della stessa volontà del Parlamento, che non è stato in alcun modo investito della questione.

(3 - 00292)

TEDESCHI, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'eccezionale sviluppo, avvenuto negli ultimi anni, dell'attività criminale nel nostro Paese ed al crescente rapporto fra la delinquenza comune e gruppi politici sovversivi, rapporto illustrato e teorizzato anche in pubblicazioni in libera vendita e convegni ufficiali,

per sapere:

se non ritenga doveroso e necessario prendere atto della nuova realtà, che fa delle carceri i « santuari » dove la delinquenza politica e comune si organizza, estende e rinsalda i suoi collegamenti;

se, in considerazione di ciò, non ritenga di dover proporre l'adozione di misure ana-

loghe a quelle adottate in altri Paesi democratici, per troncare i rapporti fra i delinquenti e i personaggi « al di sopra di ogni sospetto » che li aiutano e li guidano;

se, infine, non ravvisi l'urgenza di procedere alla riorganizzazione e semplificazione delle varie organizzazioni di polizia che attualmente operano nel nostro Paese e che, per motivi molteplici, oppongono al fronte unito della delinquenza politica e comune una serie di corpi e di uffici sovente in rivalità fra loro e comunque non comunicanti a livello di informazione e prevenzione.

(3 - 00293)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se esistono e quali sono — tra gli altri che si appalesano necessari per gli eventi malaugurati che vanno interessando estese zone del Paese — i programmi di interventi per risolvere definitivamente il problema costituito da sempre dai movimenti franosi che hanno sconvolto in passato l'abitato del comune di Castelfrentano in provincia di Chieti e vi sono tuttora in atto, costituendo motivo di pericoli permanenti ed immanenti per uomini e cose.

Premesso:

che si tratta di fenomeno di vaste proporzioni che, nel tempo, come si è accennato, ha già provocato ingenti danni per la distruzione delle numerosissime abitazioni rimastene coinvolte;

che gli interventi risalenti ad alcuni decenni or sono, attuati con opere parziali di drenaggio e di contenimento, non hanno prodotto effetti risolutivi anche perchè episodici e non certamente frutto di una esatta, approfondita, completa rilevazione tecnico-scientifica;

che l'azione di progressivo slittamento del suolo ha reso, ed ogni giorno di più va rendendo, inabitabili diverse decine di case molte delle quali poste immediatamente a ridosso di un notevole tratto della statale 16 interno all'abitato del comune citato, costituendo anche per ciò motivo di preoccupazione più volte, a quanto si sa, inutilmente denunciato dalla locale autorità amministrativa,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che si intende urgentemente assumere, o portare a compimento se eventualmente avviate, prima che si sia costretti a dover deplorare l'inerzia finora regisrata e ricercarne le responsabilità.

(4 - 00674)

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, alla luce degli elementi di fatto e di giudizio di seguito specificati — a significazione ed esaltazione dell'eroico valore dimostrato e del consistente contributo dato alla vicenda resistenziale della popolazione civile del comune di Pizzoferrato in provincia di Chieti e dalla Banda partigiana da essa espressa — non ritengano di dover promuovere un procedimento di scrupolosa revisione degli atti relativi alla ricostruzione storica e conseguente diversa valutazione dei fatti dei quali quella popolazione e quella Banda sono state protagoniste in Abruzzo.

Considerato, secondo quanto risulta dalla documentazione a suo tempo prodotta ed ancora producibile dalla sezione ANPI del citato comune:

che la Banda dei partigiani di Pizzoferrato ufficialmente definita Battaglione partigiano, avendo a comandante il valoroso maggiore Valentino D'Aloisio, militarmente organizzata, ebbe l'audacia di attuare la resistenza faccia al nemico, con postazioni permanenti in primissima linea di combattimento provvedendo alla difesa di tutto il territorio della zona dell'alto Sangro a salvaguardia dei centri abitati dislocati sulle rive del fiume omonimo;

che l'attività da essa svolta, come da riconoscimento della Commissione regionale partigiani, tra l'8 settembre 1943 ed il 12 luglio 1944, coinvolse una massa di 437 partigiani e di 902 patrioti dando luogo a 35 fatti d'arme, di cui 16 con azioni di fuoco;

che le perdite subite dalla Banda sono state di 152 morti (di cui 68 fucilati), 46 fe-

riti, 1 prigioniero, 1 disperso, 53 deportati ed i danni derivati al paese dalla rappresaglia nemica sono consistiti nella distruzione pressochè totale dei beni immobili, mobili e del bestiame, provocando peraltro al nemico perdite che risultano di 32 morti, 15 feriti, 41 prigionieri, oltre alla distruzione di numeroso ed importante materiale bellico;

che le domande per l'attribuzione delle qualifiche di partigiani nonchè le proposte per la concessione di decorazioni al valor militare sono state inviate nei termini prescritti dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, ottenendosi ad oggi l'accoglimento parziale delle qualifiche richieste e la concessione della sola medaglia di bronzo al comune di Pizzoferrato, di nessun riconoscimento essendo stati fatti oggetto la Banda partigiana nel suo complesso, nè l'animatore di tutta la vicenda, l'ormai defunto maggiore Valentino D'Aloisio,

l'interrogante, portavoce di una diffusa insoddisfazione e delusione registrate nei luoghi testimoni di tanto incredibile eroismo, nell'ipotizzare la revisione indicata in premessa, ritiene che possano venirne i riconoscimenti finora mancati ed ancora attesi dalla gente della montagna di Pizzoferrato tuttora immersa nel vivo di ricordi nello stesso tempo drammatici ed esaltanti e perciò duri a morire.

(4 - 00675)

BUSSETI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per avere spiegazione della discriminatoria previsione di aumento dei limiti di reddito di cui alla legge n. 114 del 16 aprile 1974, modificati dalla legge n. 160 del 3 giugno 1975, operata con il recente decreto-legge n. 850 del 23 dicembre 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 342 del 24 dicembre 1976.

Dalla lettura del predetto decreto si evince che i limiti anzidetti sono stati elevati da lire 1.560.000 a lire 3.120.000 soltanto per le categorie dei ciechi assoluti e dei sordomuti.

Non è stato dato ad alcuno conoscere ben per tempo le ragioni per le quali è stato limitato il beneficio di cui al decreto 850 ai soli ciechi assoluti e ai sordomuti, con l'imperdonabile ed incomprensibile esclusione dei ventimisti e decimisti, nonchè della intera categoria degli invalidi civili.

Certamente i Ministri interrogati vorranno compiacersi di fornire tempestivamente, nella competente sede della Commissione permanente, le necessarie spiegazioni, nonchè di indicare quali concreti provvedimenti siano previsti e possibili per la più sollecita eliminazione del discriminatorio trattamento ora lamentato.

(4 - 00676)

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare una grave ingiustizia commessa ai danni dei sottufficiali richiamati o trattenuti con più di 12 anni di servizio che non godano di nessuna provvidenza, ricordando che ai sottufficiali dei Carabinieri in analoga situazione la legge 25 aprile 1957, n. 129, concede il diritto alla pensione e che la diversità di trattamento con i sottufficiali delle altre Forze armate è fonte di giustificati, seri malcontenti.

(4 - 00677)

BARBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, considerati i risultati dell'inchiesta svolta da codesto Ministero, si sia provveduto ad escludere la società « Aersapac » dalla gara per l'aggiudicazione della nuova concessione dei servizi di *handling* nell'aeroporto di Capodichino (Napoli).

(4 - 00678)

CAZZATO, LUCCHI Giovanna, GIOVANNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale, mentre è in corso la discussione per la soppressione degli enti inutili, e fra questi l'ENAOLI, questo sta procedendo alla concessione a trattativa privata di una serie di opere da destinare a comunità semiconvittuale, ad unità operative dell'Ente,

a strutture di servizi sociali, ad attrezzature sportive, eccetera, e tutto ciò sta avvenendo in diverse zone del territorio nazionale con una spesa di circa tre miliardi di lire;

se risponde, altresì, a verità che lo stesso Ente sta procedendo all'assunzione di altro personale alle proprie dipendenze.

Se quanto innanzi detto risultasse vero, non solo determinerebbe un ulteriore aggravamento finanziario del predetto Ente, ma rischierebbe di precostituire condizioni di difficoltà nel momento in cui si verificherà il trapasso di gestione dell'attività dello ENAOLI ad altri enti pubblici, quali le Regioni.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se non si ritiene il comportamento della direzione ENAOLI in contrasto con le scelte programmatiche del Governo di sopprimere gli enti inutili e costosi e se non si ritiene, altresì, d'intervenire con la massima urgenza ed autorevolezza per impedire all'ENAOLI di effettuare le operazioni in corso, nell'attesa che il Parlamento traduca in atti concreti i contenuti della legge 20 marzo 1975, n. 70, sul riordino degli Enti pubblici su cui la Commissione sta lavorando.

(4 - 00679)

OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione, in progressivo peggioramento, determinatasi nella città di Gela e che coinvolge l'intera comunità urbana — con rimarchevoli riflessi nei centri viciniori — nei diversificati suoi più vitali aspetti:

a) ulteriore contrazione occupazionale e dissolvenza di tutte le iniziative, già programmate e annunziate, di potenziamento e ampliamento delle attività industriali;

b) crescente immiserimento della residuata economia agricola conseguente anche ai danni rilevanti provocati dalla continua serie di eventi atmosferici non adeguatamente valutati e recepiti in sede di provvedimenti straordinari, nonchè dalla cronica e quasi fisiologica apatia gestionale, a permanente carattere commissariale-parassitario, del consorzio di bonifica;

c) frammentari, inadeguati e sempre tardivi interventi per l'attività del consorzio industriale e permanente morosità dello stesso anche per gli espropri maturati da tempo;

d) dilagante fioritura di attività delinquenziale, individuale ed organizzata, e crescente indifferenza, avversione e violenza contro il rispetto della legge ordinaria e contro l'autorità amministrativa e le stesse persone fisiche dei suoi rappresentanti.

Si chiede di sapere inoltre quali iniziative intenda prendere il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua funzione di coordinamento e di sollecitazione dei ministri interessati, al fine di:

1) stroncare definitivamente la tradizionale vocazione dell'Azienda di Stato (ENI-ANIC-AGIP) operante a Gela a tenersi estranea, quanto non colonialmente in contrasto, al travaglio socio-economico della città della quale ha continuato ad aggravarne tutti i problemi ambientali e sociali (dall'abnorme incremento della popolazione per assunzioni chiaramente clientelari di provenienza extra-cittadina ed extra-circondariale nella mortificazione dell'aspirazione al lavoro degli elementi locali ai danni incalcolabili dell'ecologia della zona; dall'ispirazione dispotico-neocolonialista dei suoi atteggiamenti alla cronica inottemperanza degli impegni programmatici e sindacali; dalla subordinazione ai propri esclusivi macroscopici egoismi aziendali di tutti gli interessi cittadini, comunque rappresentati, alla permanente pericolosità pubblica dei suoi impianti allocati alla periferia della città; dall'incombente inquinamento atmosferico a quello del litorale marino fino all'estinzione di qualsiasi preesistente attività marittima);

2) intervenire direttamente e sollecitare l'Ente regione alla dovuta attenzione per i problemi strutturali e di rilancio organizzativo e produttivo dell'economia agricola dell'intero circondario e degli enti istituzionalmente preposti a favorirne lo sviluppo e preservarne il profilato definitivo collasso;

3) sollecitare la realizzazione programmatica e l'esecutività dei progetti riguardanti il Consorzio industriale (e non solo di competenza statale e/o Cassa per il Mezzogiorno) svincolandolo e affrancandolo dal-

l'unidirezionale logica dell'egemonia della Azienda di Stato e favorirne l'evoluzione da strumento passivo di essa ad organo promozionale di uno sviluppo industriale più ampio e diversificato (il successivo trasferimento alla tutela dell'Ente regione del consorzio sorto con legge dello Stato non deve comportare, ovviamente, l'abbandono di qualsiasi interessato intervento dello Stato stesso avendo esso, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, gli strumenti idonei per iniziative idonee di coordinamento e di autonomi interventi intesi a potenziare qualsiasi organo senza complessi di limitazioni ubicazionali);

4) completare nella sua obiettiva validità ed esigenza il collegamento veloce con il capoluogo; intervenire nelle opere marittime indispensabili a rendere praticabile il porto rifugio e ricettivo il litorale marino: realizzare quel minimo di opere indispensabili a preservare da interventi, resi poi urgenti e perciò stesso costosissimi, la percorribilità delle strade extraurbane e le zone urbane esposte ai periodici ma ormai cronici disastri provocati da eventi atmosferici;

5) rafforzare sul piano quantitativo la presenza delle forze di polizia, oggi pesantemente impegnate nella molteplicità e nella vastità dei fenomeni di violenza individuale e di gruppi che rendono sempre più precaria la sicurezza dei singoli e della collettività, gli uni e l'altra esposti al crescente propagarsi di atteggiamenti e manifestazioni anarcoido-delinquenziali favoriti in ciò, anche se non in maniera determinante, dalle gravissime e croniche strutture giudiziarie locali reiteratamente quanto inutilmente emergenti dalle relazioni ufficiali.

Nella pretura di Gela, il cui organico di due pretori non è stato mai al completo, si è continuato ancor oggi a destinare magistrati, certamente di notevole bagaglio culturale ma indubbiamente di inadeguata esperienza, all'inizio della carriera, non solo, ma « di transito » per altre destinazioni. A riprova si segnala la recente destinazione, per l'anno giudiziario in corso, di altro nuovo iniziato e quella di un magistrato di tribunale (qualifica prevista) da ritenersi però del tutto « platonica » per la quasi contemporanea comunicazione ministeriale di impossibilità del sollecito trasferimento dello stesso « in considerazione delle prevalenti esigenze di servizio del tribunale di attuale appartenenza ». Prevalenti rispetto a quale situazione? Non certo a quella locale dove, per la abnegazione del precedente uditore giudiziario, appassionatamente coadiuvato da due vice pretori onorari del luogo, si è riusciti a tenere soltanto 79 udienze civili in luogo delle 107 previste e solo 104 udienze penali in luogo delle 172 previste in calendario con il conseguente ulteriore aumento delle pendenze penali che dalle 2.530 al 30 giugno 1974 sono salite a ben 4.775 al 30 giugno 1976 e con la verificazione della prescrizione per ben 40 procedimenti.

Si chiede di conoscere infine se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritiene opportuno promuovere una indagine conoscitiva su quanto assai sinteticamente (a confronto con l'ampiezza della situazione del gelese e della sua gravità) segnalato dall'interrogante al fine di acquisire più approfondite notizie sull'intera tematica riguardante una città che rappresenta:

a) per popolazione, il settimo centro dell'isola (e precede ben 4 capoluoghi: Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa);

b) per insediamento industriale: il più grande complesso dell'Azienda di Stato (ANIC);

c) per risorse di idrocarburi: la maggior fonte, ad oggi, di estrazione nazionale;

d) per l'ambiente: un immenso focolaio di inquinamento e di infettività;

e) per l'ordine pubblico e democratico: un preoccupante serbatoio di imprevedibili quanto inconsulte esplosioni incontrollabili.

(4 - 00680)

MARAVALLE, SIGNORI, DALLE MURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto avviene nelle carceri mandamentali dell'Umbria, della Liguria, del Piemonte e della Toscana, dove gli agenti di custodia hanno messo in atto la protesta dell'« autoconsegna », come già i loro colleghi del carcere di Rebibbia

avevano fatto nel corrente mese di gennaio 1977;

se risponde a verità quanto denunciato nelle assemblee delle guardie carcerarie, secondo le quali gli agenti sarebbero costretti a turni intollerabili di 10-12 ore senza riuscire nonostante ciò a coprire, se non in minima parte, le esigenze di servizio;

quali provvedimenti si intendono prendere per rendere meno gravoso il lavoro degli agenti di custodia e per evitare che la situazione creatasi nelle carceri italiane non prefiguri uno stato di sbando del quale fa le spese la società civile.

(4 - 00681)

BUSSETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del gravissimo disagio in cui versano gli Uffici del lavoro di Andria, Molfetta, Corato e Giovinazzo, da anni quasi totalmente carenti del personale necessario al loro funzionamento.

La gravità delle lamentate situazioni è stata altre volte segnalata ai competenti superiori organi dell'Amministrazione statale, ma sempre invano; eppure la disoccupazione dilaga ogni giorno di più e ai tanti giovani che chiedono di poter lavorare si sottraggono preziose occasioni di impiego, a volte anche notevoli, come è nella specie.

Infatti, a fronte di un organico, per altro insufficiente, di 19.000 unità, l'Ufficio zonale del lavoro di Andria ne impiega soltanto 2 (incredibile!) e, per alleggerire il carico pesantissimo di lavoro che grava su quell'Ufficio, l'amministrazione competente manda in missione, con notevole dispendio finanziario, 2 impiegati da Bari, a giorni alterni. Non meno drammatica la situazione dell'ufficio di Molfetta, per il quale sono previste in organico ben 11 unità, a fronte delle 5 effettivamente impiegate. Ancora, l'ufficio di Corato impegna 3 soli impiegati, a fronte delle 8 unità in organico e quello di Giovinazzo, infine, ne ha 1, a fronte dei 2 assegnati.

Amare considerazioni andrebbero fatte, laddove si consideri che sono disponibili e congelati ben 29 posti di lavoro, da molti anni, in soli 4 comuni, ma l'interrogante chiede solo che siano date sollecitamente risposte serie e idonee, auspicando che siano adottati urgentissimi provvedimenti di copertura dei posti vacanti e sia provveduto a ristrutturare meglio gli uffici or detti, ampliandone gli organici.

(4 - 00682)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Negli ultimi trenta giorni già due volte i pendolari fra Roma e Viterbo, stanchi dei continui ritardi, hanno bloccato per protesta il treno Roma-Viterbo alla stazione di Monte Mario.

I ritardi, che spesso superano la mezz'ora, non possono trovare giustificazione con alcuni lavori, che si dice in corso, e che rallenterebbero la marcia dei treni; infatti, anche in periodi normali, in cui non si effettuano lavori di sorta, il fenomeno deprecato dei ritardi c'è sempre stato, tant'è che si può ben dire che la linea Viterbo-Roma e viceversa è « cronicamente in ritardo » sui tempi previsti di percorrenza.

I pendolari lamentano, inoltre, l'altro pernicioso disagio circa l'eccessivo affollamento di passeggeri sulla unica ed insufficiente vettura del cosiddetto treno « rapido » che parte da Viterbo alle ore 7,40, affollamento che va ad aumentare sempre più se risulta a verità il fatto che il traffico passeggeri, sulla linea Viterbo-Roma e viceversa, è in considerevole aumento a causa della predisposizione a scegliere il mezzo pubblico da parte dell'utenza, per l'aumentato costo della benzina e del trasporto privato.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

1) quali opportune misure sono state prese o si intendono prendere per evitare i deprecati ritardi nelle varie corse da e per Roma e per ridurre addirittura i tempi delle attuali percorrenze (per circa 60 chilometri oltre due ore), come sembra possibile, attraverso la pratica attuazione delle proposte, suggerimenti ed accorgimenti tecnici all'uopo da tempo fatti presenti al Ministero dallo stesso sindacato unitario dei ferrovieri;

2) quando e come potrà essere presa in considerazione la necessità di munire la corsa in partenza da Viterbo alle ore 7,40 di due vetture anzichè di una e comunque, in attesa di una loro futura e definitiva utilizzazione, di sperimentare nell'immediato, sulla linea suddetta, le nuove vetture ferroviarie a due piani, entrate in funzione per le corse dei pendolari a Milano, così come è stato portato a conoscenza dal giornale « Il Sole-24 Ore » in data 19 gennaio 1977, che riescono a raddoppiare il numero dei posti a sedere delle attuali vetture in servizio nelle Ferrovie dello Stato.

(4 - 00683)

BEORCHIA, TONUTTI, TOROS, GIUST. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in sede di discussione del disegno di legge « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 », il rappresentante del Governo ebbe a dichiarare:

1) che sarebbero state emanate, con successiva circolare, le necessarie istruzioni ai dipendenti uffici periferici per consentire ai contribuenti, le cui scritture contabili previste dalla vigente legislazione fossero andate distrutte o smarrite per causa degli eventi sismici, di compiere il loro dovere in condizione di massima tranquillità;

2) che sarebbero, inoltre, state emanate speciali disposizioni per mettere al riparo dal rigore della legge i contribuenti non in condizione di adempiere ai loro doveri tributari a causa del terremoto,

gli interroganti chiedono di conoscere se le istruzioni sopra ricordate sono state tempestivamente emanate e quale sia il loro contenuto.

Premesso, altresì:

che, con l'emendamento all'ultimo comma dell'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, approvato in sede di conversione con la legge 30 ottobre 1976, n. 730, si stabiliva che le disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto vanno applicate con decorrenza 6 maggio 1976 e che chi abbia assolto o corrisposto detta imposta ha diritto al rimborso della stessa da parte del competente ufficio;

che agli interroganti risulta che non sono ancora pervenute ai suddetti uffici le necessarie istruzioni per ricevere le relative domande e procedere, quindi, ai rimborsi;

che trattasi di un beneficio disposto a vantaggio, oltre che di enti pubblici, di enti assistenziali e di beneficenza e di associazioni di categoria, anche di privati cittadini che ancora attendono la concreta attuazione di tali disposizioni,

gli interroganti chiedono di conoscere se sono state impartite istruzioni idonee a rendere le procedure e le operazioni di rimborso le più sollecite possibili per tempestivamente restituire agli interessati gli importi già corrisposti e dichiarati, quindi, come non dovuti.

(4 - 00684)

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della disparità di trattamento vigente per il personale in servizio sui natanti dell'amministrazione della pubblica sicurezza rispetto al trattamento goduto dalle altre forze di polizia (carabinieri, guardia di finanza e capitaneria di porto).

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere come mai natanti dello stesso tipo siano attrezzati per la cucina a bordo solo in alcune sedi e su quelli non attrezzati l'indennità di mensa obbligatoria di servizio a bordo venga concessa solo in alcune sedi ed in altre negata, nonostante che il Ministero abbia diramato la circolare n. 800/9807.C del 12 marzo 1975 e seguenti fino a quella del 16 febbraio 1976.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali misure si intendono adottare per uniformare la normativa per tutte le forze di polizia di mare e sanare una palese ingiustizia, corrispondendo anche gli arretrati spettanti in conseguenza del passato diverso trattamento.

(4 - 00685)

BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il Centro di rieducazione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, costituito a San Benedetto Val di Sambro negli anni '70, del costo complessivo di circa 2 miliardi di lire non viene utilizzato per il recupero professionale degli invalidi e trovasi da tempo in uno stato di completo abbandono;

se non ritiene opportuno, di fronte a tale stato di fatto, intervenire urgentemente presso gli organi responsabili per far entrare finalmente in funzione il complesso costruito per specifiche attività o per altre utilizzazioni di interesse pubblico e sociale.

(4 - 00686)

PELUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che presso l'INPS di Cosenza giacciono, in attesa di essere definite, oltre 22.000 domande di pensione e più di 9.000 pratiche di maggiorazione;

che il tempo medio impiegato per la liquidazione V O è, quindi, oltre tre volte quello occorrente in quasi in tutte le altre sedi nazionali (basti dire che meno di 2.000 sono le pratiche liquidate su 10.000 richieste in un anno);

che tale situazione anormale è stata recentemente esaminata in un incontro, su richiesta dei sindacati, con il presidente del Comitato provinciale dell'Istituto, presenti il direttore stesso, i capi reparto, i rappresentanti sindacali dell'azienda, il segretario provinciale dell'INCA e tutte le federazioni provinciali dei pensionati, nonchè i segretari della CISL e della CGIL;

che da detto incontro non sono emerse decisioni tali da far prevedere una rapida soluzione dello stato di cose esistente, peraltro più volte denunciato;

che, continuando tale gravissimo disagio dei pensionati della provincia di Cosenza, potrebbero verificarsi episodi incresciosi e imprevedibili, nonostante l'azione di protesta democratica svolta fino ad oggi dalle federazioni dei pensionati, i quali, fra l'altro, hanno denunciato interventi interessati di « faccendieri e speculatori, falsi elargitori di raccomandazioni e favoritismi », come è chiaramente scritto nel documento del 6 gennaio 1977, diffuso dalle federazioni provinciali pensionati CGIL, CISL, UIL,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la Direzione generale dell'INPS sia informata sulla situazione esistente, da tempo, nella sua sede di Cosenza;

2) in caso affermativo, se dalla stessa sia mai stata prevista un'organizzazione di lavoro adeguata per soddisfare le giuste richieste dei pensionati interessati;

3) se, perdurando, come si teme, la situazione attuale, il Ministro non ritenga di dover intervenire con l'urgenza richiesta per rimuovere le cause che hanno prodotto, e ancora alimentano, la grave tensione esistente tra i pensionati in attesa delle liquidazioni e delle maggiorazioni loro spettanti.

(4 - 00687)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è intenzione del Ministro emanare le disposizioni necessarie ad assicurare l'assegnazione definitiva di sede agli insegnanti di educazione fisica beneficiari della legge n. 477 del 30 luglio 1973;

quali sono i tempi ritenuti indispensabili per tale decisione;

se gli insegnanti di educazione fisica beneficiari della legge n. 932 del 24 ottobre 1966, per alcune province italiane, tra cui quella di Potenza dove il problema è particolarmente sentito, potranno ottenere il riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato durante i tre anni di frequenza del corso ISEF.

(4 - 00688)

BERNARDINI, BREZZI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi dei ritardi, spesso di anni, con i quali vengono corrisposti gli stipendi ai professori universitari ed agli assistenti che, per nuova nomina o per trasferimento, raggiungono una sede universitaria nonchè degli altri ri-

tardi relativi alle variazioni di parametro del personale in servizio.

Premesso poi che ad analoga interrogazione il Ministro della pubblica istruzione ha già risposto, precisando che tali ritardi non derivano da responsabilità della sua amministrazione e rinviando al Ministro in indirizzo, si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro interrogato intende prendere per riportare alla normalità l'erogazione degli stipendi, tenendo conto non solo dei disagi a cui va incontro questo personale docente ma anche dei riflessi negativi, sull'impegno universitario, derivanti dal fatto che i professori sono propensi o costretti ad accettare impegni extra-universitari per far fronte alle proprie necessità.

(4 - 00689)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

n. 3 - 00291 del senatore Tedeschi;

n. 3 - 00292 del senatore Tedeschi;

n. 3 - 00293 dei senatori Tedeschi e Nencioni;

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 00287 dei senatori Boldrini Arrigo ed altri;

n. 3 - 00288 dei senatori Boldrini Arrigo ed altri;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00282 del senatore Anderlini;

n. 3 - 00283 del senatore Andreatta;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

n. 3 - 00284 dei senatori Pegoraro ed altri;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3 - 00289 del senatore Pittella.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 21 gennaio 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 21 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

Interrogazioni all'ordine del giorno:

COLELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la proroga del contratto fra la SEM (società finanziaria proprietaria degli impianti e di quattro testate di quotidiani, fra le quali quella del « Mattino ») e la CEN s. p. a., a prevalente partecipazione azionaria del Banco di Napoli e dell'« Affidavit », scadrà improrogabilmente il 25 ottobre 1976;

che il ragionier Giuseppe De Maria, presidente della CEN, nel recente incontro con il comitato di redazione ed il consiglio di fabbrica, riguardante la vertenza in atto fra società proprietaria dell'impresa e forze di lavoro, ha confermato l'esistenza di concrete trattative fra gli azionisti della CEN e quelli della EDIME, altra finanziaria facente capo all'editore Rizzoli e all'« Affidavit »;

che le rappresentanze sindacali dei poligrafici e dei giornalisti, preoccupate per l'assoluta indisponibilità della controparte a fornire informazioni e ragguagli, in un primo contatto con un rappresentante del Banco di Napoli hanno ricevuto solo smentite circa il sospettato accordo, ma in pari tempo conferma di una trattativa già avviata con l'EDIME;

che il predetto rappresentante del Banco di Napoli ha dichiarato di non essere tassativamente autorizzato a fornire informazioni ufficiali riguardanti il cambio di gestione e la cessione delle quattro testate, con riferimento a non precisate disposizioni della Banca d'Italia,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità che sarebbe in corso, con concrete possibilità di successo, una trattativa con altro gruppo editoriale, sempre più rivelatosi, in ambito nazionale, polo di concentrazione dell'editoria e del giornalismo, nonchè dei contributi pubblici previsti dalle apposite leggi;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri sia d'accordo nel non intervenire nella più volte denunciata politica attentatrice della libertà di espressione, qualora venga confermato l'avanzato stadio della predetta trattativa;

se sia vero che si è opposto rifiuto a fornire notizie al riguardo alle rappresentanze dei lavoratori da parte del Banco di Napoli, ed in virtù di quali disposizioni della Banca d'Italia, il cui unico fine sarebbe di sottrarre il Banco di Napoli all'impegno assunto con le organizzazioni sindacali aziendali;

se il Governo non concordi sulla necessità, oltrechè sull'opportunità, di far partecipare attivamente i giornalisti ed i poligrafici della CEN alle scelte eventualmente in atto, a salvaguardia delle testate e dei livelli occupazionali.

(3 - 00103)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del comunicato emesso dal Banco di Napoli, in data 11 ottobre 1976, a proposito della vendita o locazione, tuttora in fase di trattativa, dell'azienda della CEN, editrice tra l'altro del giornale « Il Mattino » di Napoli, ad acquirente tuttora incerto e se non ritenga opportuno, di fronte alla reticenza del comunicato e di fronte all'insolenza dell'annuncio che l'impresa, che dà lavoro a circa 500 persone, sarà posta in liquidazione, con sospensione dell'attività editoriale, alla data ultima del 31 ottobre 1976, promuovere una inchiesta urgente per accertare:

a) se i fatti esposti nel comunicato rispondono a verità;

b) se, in tal caso, il prolungarsi della trattativa con la società EDIME è stato determinato da divergenze di ordine puramente economico o non piuttosto dalle difficoltà e discussioni di tutt'altro genere promosse da un gruppo di potere, mascherato sotto la sigla « Affidavit », che ancora si sforza di comprimere l'indipendenza del giornale « Il Mattino » al servizio di torbide egemonie che dovrebbero aver fatto il loro tempo.

(3 - 00115)

VALENZA, FERMARIELLO, MOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il giudizio e la posizione del Governo sulla vicenda de « Il Mattino » di Napoli.

Premesso:

che il Banco di Napoli, proprietario della suddetta testata, ne ha sostenuto finanziariamente la gestione mettendo, fin dagli anni del dopoguerra, al servizio del partito della Democrazia cristiana rilevanti fondi pubblici, non senza oscure e gravi dissipazioni, per uno strumento di parte, con la conseguenza di dequalificare tale organo di stampa e di portarlo sull'orlo del fallimento;

che, in tal modo, è stata sistematicamente respinta la pressante richiesta delle forze democratiche di assicurare alla città ed al Mezzogiorno una voce autorevole, capace di esprimere — in modo aperto e nel libero confronto delle opinioni — gli interessi e le aspirazioni di civiltà e di progresso delle popolazioni meridionali;

che il Banco di Napoli, in seguito alle direttive della Banca d'Italia, è stato indotto a muoversi nella direzione del risanamento editoriale ed a predisporre il proprio disimpegno dalla gestione,

gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare:

le ragioni per cui — dopo lunghe e travagliate trattative di vertice — si sia approdati ad una soluzione concordata tra la direzione centrale della Democrazia cristiana e l'editore Rizzoli, con l'assenza dalla gestione di

ogni altra valida componente della società napoletana e meridionale, mentre la finanziaria democristiana « Affidavit » continua a mantenere il 49 per cento delle azioni;

quali sono i veri motivi che hanno spinto gruppi locali di potere della DC napoletana a scatenare pesanti attacchi nei confronti dell'operazione condotta dalla direzione centrale del loro stesso partito;

in che modo sarà garantito che « Il Mattino » — rompendo con i negativi indirizzi e la fallimentare gestione del passato — fornisca un'informazione corretta, qualificata e pluralistica, collegandosi a tutte le realtà ed ai contributi delle forze democratiche e meridionalistiche, e se a tal fine non sia opportuno che il Banco di Napoli non si disimpegni totalmente dall'attività gestionale, conservando, quanto meno, la proprietà della testata;

quali garanzie si danno ai lavoratori, giornalisti e poligrafici, circa i diritti contrattuali e la sicurezza dell'occupazione.

(3 - 00119)

VALENZA, FERMARIELLO, MOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo in merito all'avvenuta riconferma del direttore del quotidiano napoletano « Il Mattino » nella persona di Orazio Mazzoni, imposta — a quanto pare — dalla Democrazia cristiana all'editore Rizzoli, nonostante la netta opposizione, pubblicamente espressa, della maggioranza dei redattori;

come si spiega, in particolare, tale tipica manifestazione di « arroganza del potere », con la quale si respingono tutti i pronunciamenti delle assemblee elettive, delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali e culturali di Napoli a favore di un rinnovamento della direzione e dei contenuti del giornale, per garantirne un effettivo rilancio ed un nuovo ruolo, evitando il riprodursi delle cause che hanno portato « Il Mattino » ad una situazione fallimentare, i cui costi — tramite il Banco di Napoli — sono ricaduti sulla collettività.

(3 - 00184)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che una precedente interrogazione in merito, formulata quando il problema era ancora tutto da risolvere, è rimasta totalmente inevasa, si chiede quale sia il parere e quale sia l'azione di appoggio che il Governo conduce per la soluzione della gravissima vertenza relativa al quotidiano « Il Mattino » di Napoli.

Per sapere, in particolare, se il Governo si renda conto del fatto che le decisioni recentemente prese, in vista del riassetto dell'azienda, dalla società EDIME, coprono, per ragioni e giuochi di interessi che sfuggono solo agli ingenui, un ennesimo tentativo, da parte di una ben identificata cosca napoletana, di riassumere l'egemonia politica del giornale allo scopo di utilizzarlo, come per il passato, a copertura e sostegno delle sue molteplici e tutte torbide manovre di potere.

(3 - 00188)

PITTELLA, MINNOCCI, VIGNOLA, RUFINO, SCAMARCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la posizione del Governo in relazione alla gravissima vertenza del quotidiano « Il Mattino » di Napoli ed il suo giudizio sulle decisioni della società EDIME, che scopertamente appaiono finalizzate a sostenere i tentativi di ben identificati personaggi napoletani, intesi a riassumere il dominio politico del giornale e ad utilizzarlo per manovre di potere.

(3 - 00190)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ondata di indignazione sollevata, a tutti i livelli ed in tutti gli ambienti onesti, dalle ultime notizie relative al colpo di mano che, attraverso la società editoriale EDIME, abilmente orientata dalla società « Affidavit », la quale copre a sua volta un gruppo di potere che ostinatamente e tuttora sgavazza a Napoli e dintorni, si tenta di operare al fine di riportare il quotidiano

« Il Mattino » nella sfera di influenza del predetto gruppo di potere.

Per sapere, altresì, in relazione a tale empito di indignazione cittadina, se voglia intervenire con decisione a chiarire fatti, antefatti e retroscena, tutelando con ciò l'effettiva libertà della stampa a Napoli.

(3 - 00192)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la voce, largamente diffusa, secondo cui il Banco di Napoli, disponendo della testata de « Il Mattino » di Napoli e dell'azienda editoriale relativa al predetto e ad altri giornali napoletani, avrebbe promesso alla società EDIME, e per essa all'editore milanese Rizzoli, la vendita a prezzo ridotto, rispetto alle valutazioni di mercato (facilmente accertabili con perizia giudiziaria), dell'azienda e dell'avviamento di impresa.

Anche se la voce è difficilmente credibile, essendo addirittura ovvio che l'operazione implicherebbe gravi responsabilità civili e penali degli amministratori del Banco e dei titolari dei relativi organi pubblici di sorveglianza, l'interrogante chiede se non sarebbe il caso, a scanso di equivoci e di complicazioni giudiziarie, di procedere ad un'approfondita e tempestiva inchiesta, affinchè sia reso certo ed incontrovertibile che il benemerito Banco di Napoli non sperpera, nella specie, il patrimonio pubblico di cui gli è stata commessa la scrupolosa amministrazione.

(3 - 00201)

NENCIONI, CROLLALANZA, ARTIERI, BASADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il Banco di Napoli, attraverso la società SEM, è proprietario di un immobile sito in zona centrale della città di Napoli e di varie testate giornalistiche, tra cui alcune di lunga tradizione e di notevole diffusione, quali « Il Mattino » e « Il Corriere di Napoli »;

che l'editore Rizzoli, avendo già ottenuto un contratto di edizione, intende rendersi acquirente dell'immobile, del macchinario e delle testate a prezzo che si ritiene di gran lunga inferiore a quello effettivo;

che essendosi deliberato di rifiutare la offerta per ottenere un prezzo corrispondente al valore effettivo, secondo criteri applicati anche in altri casi, la Banca d'Italia ha sospeso la deliberazione, determinando così un grave danno per il Banco,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali la Banca d'Italia ha preso un così grave provvedimento e quali passi si intendono adottare per evitare una grossa speculazione ed un evidente favoritismo a favore di gruppi ben determinati.

(3 - 00204)

La seduta è tolta (*ore 17,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari